

nalmente toccata da fenomeni malavitosi, diventi terra di insediamento mafioso —:

quali iniziative intenda assumere per rafforzare i presidi delle forze dell'ordine in Molise al fine di contrastare lo sviluppo del fenomeno mafioso nella regione. (4-12013)

\* \* \*

### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che presso l'istituto comprensivo statale VI circolo di Lamezia Terme (Catanzaro) in data 1° settembre 2004 la Dirigente del medesimo circolo di fatto non avrebbe permesso al collegio docenti di discutere in merito alle modalità di applicazione della legge n. 53/2003, e avrebbe rifiutato qualunque confronto con i docenti dell'istituto;

in data 6 ottobre 2004 con circolare n. 5276 la Dirigente avrebbe negato la convocazione di un nuovo collegio docenti, nonostante fosse stata regolarmente avanzata con le firme di più di un terzo degli insegnanti;

su tale episodio in data 12 ottobre 2004 è stata prodotta dagli insegnanti una regolare diffida inviata sia alla Dirigente che al Direttore scolastico regionale il quale, a tutt'oggi, non è ancora intervenuto sulla questione;

i genitori degli alunni frequentanti l'istituto, venuti a conoscenza nei primi giorni di lezione dei fatti e delle nuove organizzazione scolastica (insegnanti diversi per i propri figli e scelte di attività *ex novo*) decisa dal su indicato collegio dei docenti, non hanno accettato le condizioni di discontinuità cui andavano incontro i loro figli e hanno cercato di

incontrare e di farsi ascoltare dalla Dirigente e da altri organi superiori, ma inutilmente;

in seguito ai suddetti inutili tentativi le famiglie hanno espresso il loro disaccordo e messo in atto numerose iniziative di protesta che sono sfociate successivamente nella richiesta di nulla osta al trasferimento dei propri figli in altre scuole della città, per un numero di ben 90 alunni circa e, a tutt'oggi, a due mesi dall'inizio dell'anno scolastico, sono determinati a portare avanti la loro protesta —:

se i fatti corrispondono al vero e se sì quali provvedimenti intenda adottare affinché nell'istituto comprensivo del VI circolo didattico di Lamezia Terme venga rispettato il diritto dei docenti ad esprimere le proprie opinioni e ad assumere le decisioni collegialmente nelle sedi appropriate;

quali iniziative intende adottare affinché nell'istituto comprensivo di Lamezia Terme venga garantito il confronto tra le diverse componenti della scuola e lo svolgimento della didattica e delle attività ad essa connesse nel pieno rispetto dei diritti delle stesse componenti. (4-11998)

ROSATO, MARAN e DAMIANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 23 febbraio 2001, n. 38 relativa alle « Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia » è stata prevista (articolo 13, comma 1) l'istituzione presso l'Ufficio scolastico regionale del Friuli-Venezia Giulia di uno « speciale ufficio per la trattazione degli affari riguardanti l'istruzione in lingua slovena », che provveda « a gestire i ruoli del personale delle scuole e degli istituti con lingua di insegnamento slovena »;

a tale legge seguiva il decreto ministeriale 24 maggio 2002 che nominava al vertice della gestione del suddetto ufficio

un dirigente di seconda fascia in possesso di un'ottima conoscenza della lingua slovena;

seguivano ancora il decreto del 29 ottobre 2002 in cui il Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale *pro tempore* istituiva formalmente l'Ufficio per l'istruzione in lingua slovena, assegnando ad esso l'anno seguente (decreto del 30 maggio 2003) determinate competenze relative alla gestione delle scuole con lingua d'insegnamento slovena ubicate nelle province di Trieste e Gorizia e della scuola bilingue di San Pietro al Natisone in provincia di Udine;

nel maggio 2004 il Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale *pro tempore* illustrava ai sindacati del comparto scuola la propria proposta di organizzazione che confermava appieno il ruolo dell'Ufficio per l'istruzione in lingua slovena, proposta che è stata inviata al Ministero in vista dell'emanazione del relativo decreto;

ma tale decreto di riordino, emanato il 28 luglio 2004, prevedendo la suddivisione in quattro uffici e quattro centri dei servizi amministrativi ha escluso completamente l'Ufficio per l'istruzione in lingua slovena —:

a) quali siano i motivi per i quali l'ufficio in questione non sia stato incluso nel decreto di riordino;

b) nel caso si tratti di una dimenticanza e l'ufficio rimanga quindi operativo, quando si ritenga di modificare il decreto di cui sopra. (4-12003)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali,

il Ministro per le pari opportunità — per sapere — premesso che:

l'articolo 54, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, attuativo delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro (legge n. 30 del 2003) individuava per le donne la possibilità di essere assunte con contratto di inserimento lavorativo, qualora risiedano in aree geografiche in cui il tasso di occupazione femminile sia inferiore almeno del 20 per cento di quello maschile o in cui il tasso di disoccupazione femminile superi del 10 per cento quello maschile;

il contratto di inserimento lavorativo (che ha sostituito il vecchio contratto di formazione e lavoro), strumento per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro o il reimpiego, è di durata determinata (da 9 a 18 mesi), prevede anche un sottoinquadramento retributivo fino a due livelli e sgravi contributivi per le imprese;

il Ministero del lavoro e delle politiche sociali al momento dell'applicazione della norma prevista dall'articolo 54, comma 1, lettera e) del decreto legislativo n. 276 del 2003, ha verificato come i parametri in essa contenuti si riferissero a tutto il territorio nazionale, poiché anche in regioni con un alto tasso di occupazione, come ad esempio quelle del centro nord, il tasso di occupazione femminile è inferiore a quello maschile di almeno 20 punti percentuali;

nonostante ciò il Governo non ha utilizzato il decreto legislativo n. 251 del 6 ottobre 2004, contenente « Disposizioni correttive del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di occupazione e mercato del lavoro » per modificare tale norma, per restringerne l'ambito di applicazione alle sole aree del Mezzogiorno dove il tasso di disoccupazione è più alto ed il divario tra occupazione maschile e femminile è maggiore;

con il decreto interministeriale del Ministero del lavoro e dell'economia, è